

Super ricchi e affamati i due volti dell'Argentina al voto

Nel Paese grandi affari e speculazioni ma i poveri sono 10 milioni
Per impiegati e insegnanti lo stipendio è quello di 10 anni fa

di Maurizio Chierici / Buenos Aires

GLI ARGENTINI scelgono il nuovo presidente nelle prime elezioni normali dopo il crack 2000. I sopravvissuti all'apocalisse - economia di un Paese ricco travolta da debiti incalcolabili - continuano a dividersi in categorie che non si somigliano. 10 milioni di po-

veri assoluti su 38 milioni di abitanti: 4 milioni sono ragazzi, meno di dieci anni. 19 per cento restano disoccupati. Il 27 per cento di chi lavora, lavora in nero. Insegnanti e dipendenti statali ricevono lo stesso stipendio di dieci anni fa: 150, 200 dollari al mese più «benefici» che riportano le paghe ad una consistenza accettabile ma non strutturata nella carriera. Il calcolo di pensioni e indennità di fine lavoro tengono conto della paga base, insomma, la miseria di tanto tempo fa. Ma i numeri della macro economia raccontano un'altra storia: Paese che cresce con ritmo cinese (9,2 per cento l'anno), inflazione fastidiosa ma non catastrofica (9,4 per cento) anche se le province (Stati federali) denunciano manipolazioni del governo centrale. Mendoza misura l'inflazione all'1,7, ma nei registri della Casa Rosada l'inflazione rimpicciolisce allo 0,8, tranquillizzando gli elettori. «Nel rispetto della legge», ripetono i tecnici del governo perché il presidente Kirchner, marito del prossimo presidente, Cristina Fernandez de Kirchner, ha normalizzato ogni decisione giudiziaria e statistica con decreti che gli assegnano potere assoluto nell'interpretare giustizia e contabilità dello stato. Insomma, Argentina per il momento tranquilla ma dopo le elezioni dovrà rifare i conti. Chissà se i conti tornano.

Poveri-poveri Si può morire di fame nel Paese che produce 50 milioni di tonnellate di grano l'anno ed esporta carne in Europa, Africa, adesso la Cina? La folia dei diseredati ogni mattina si alza con l'impegno di mangiare qualcosa prima che venga sera. Non sempre ce la fa. Il Chaco è tra le province disperate del nord. Nella scuola numero 30, Villa Andrés a Resistencia, l'insegnante Nelida Espinosa fa lezione di storia, ma l'impressione è che nessuno l'ascolti. I ragazzi aspettano l'ora della merenda e appena la campana chiama corrono verso la cucina in fondo al corridoio. Frequentano la scuola soprattutto per mangiare: un bic-

Diario argentino chiere di latte in polvere sciolto nell'acqua calda e due panini scongelati. La signora Espinoza sospira rassegnata.

«Per gran parte di loro è la sola cosa da mettere sotto i denti fino alla merenda di domani». Ricomincia la lezione. I ragazzi dormono. 29 persone sono morte a Resistencia dal 18 agosto ad oggi: denutrizione. La villa miseria, favela di Resistencia, comincia cinque minuti di taxi dal sagrato della cattedrale. Baracche di cartone avvolte nella plastica raccolta fra le immondizie. Le immondizie sono tesori che circondano ogni nucleo familiare. Due donne e tre ragazzi le hanno «rubate» in centro. Frugano con la curiosità di chi cerca un tesoro. La donna matura ha 37 anni, ne dimostra 70. Non può mandare i figli a «mangiare a scuola» perché sono profughi dalla fame di un altro posto e non hanno idea in quale modo «prendere la residenza» per godere della merenda fra i banchi. Lo scrittore Mempo Giardinelli fa da guida nell'ospedale di Saen Peña, 90 mila abitanti. Nei corridoi arnesi accatastati come in una discarica. Piove, il soffitto perde acqua. Odori insopportabili, mosche sulle facce dei malati. Una ragazza infermiera asciuga con lo straccio sporco il flacone della flebo. Guadagna 600 pesos al mese, 110 euro. La dottoressa che arriva affannata

I numeri della macro economia raccontano un Paese che cresce con un ritmo cinese
Inflazione al 9,4%

ne prende 200. «La situazione non è cambiata dal 2003», spiega Rolando Nunez, direttore del centro umanitario Nelson Mandela. «Agli indigeni che arrivano da lontano senza niente, si è aggiunta la piccola borghesia della città: impiegati disoccupati, i pensionati non sanno come pagare l'affitto. In un certo senso le loro baracche conservano una certa dignità: qualche mobile della vecchia



Il presidente argentino uscente Nestor Kirchner con la moglie candidata alla sua successione Foto di Cézaro De Luca/Ansa-Epa

casa abbandonata». Vivono con 36 euro al mese, sussidio disposto dal governo della provincia in mano a radicali avversari dei Kirchner, governo in difficoltà perché 800 mila persone tirano avanti così. L'Argentina soffre la fame, non solo nel Chaco, ma a Tucuman e lungo la cordigliera andina. «Genocidio silenzioso» è l'amarezza di Rolando Nunez. Le grandi città sono diverse, spiegano a Buenos Aires. Ma non tanto. I delegati delle scuole dell'obbligo stanno protestando. Da mesi non ricevono un peso. Manca materiale didattico, aule senza vetri, merende affidate alla carità di organizzazioni per lo più legate alla Chiesa: dalla Comunità di Sant'Egidio alla Caritas. Chi può torna negli istituti privati, ma possono in pochi. Meno rassegnazione nelle periferie dove la violenza è il segno che impaurisce. La capitale si favellizza. A sud dove la panamericana riparte verso la Patagonia, la polizia circonda le villas miserias: fa la guardia ma non entra. Ogni strada porta ad una grande cava, imbuto pericolosissimo per gli agguati delle bande armate. Le divise fermano il taxi. Un graduato detta all'auto il suo numero di telefono: «Se succede qualcosa, schiaccia e

non parlare. Noi capiremo...». Strade vuote con piccole case metà nuove. Dietro i vetri gli operai che si erano garantiti la vecchiaia attorno a minuscoli giardini. Targhe con nomi italiani. Non rispondono, guardano dai vetri. Hanno paura. Gli anni del boom di Menem ha trasformato questi quartieri in ghetti dai quali era difficile uscire. La polizia vegliava sulle strade, nelle sta-

Tra chi non ha nulla 4 milioni sono ragazzi con meno di dieci anni I disoccupati sono il 19%

zioni: nessun straccione poteva «sporcare» l'immagine della Buenos Aires che il presidente vendeva agli stranieri. E i ghetti si sono incattiviti. Il crack 2000 li ha trasformati in un inferno dove nessuno può frenare droga e altri traffici. L'altro ieri tre poliziotti uccisi a La Plata e non lontano da La Cava sposi e invitati alla festa di matrimonio sono stati spogliati con calma da cinque uomini armati.

Se l'opposizione rincorre queste storie, Cristina Kirchner evita il tema sicurezza. Quali promesse può fare? Poco lontano la «villa 31». Gli abitanti non gradiscono visite, anche il governo cittadino di Maurizio Macri (figlio spirituale di Berlusconi) che si insediò il 12 dicembre, chiede ai ficcanaso di stare alla larga. Perché villa 31 è terra di confine, per frontiera la massicciata ferroviaria. Da una parte l'ultimo quartiere giardino, dall'altra la città dei poveri. Nei programmi degli amici di Macri la città dei poveri deve essere spazzata dalle ruspe e il quartiere giardino allargarsi in una redditizia espansione edilizia. Spore migliaia di persone significa ammucciarle nei campi degradati e lontanissimi dove sopravvivono immigrati peruviani, paraguayani, boliviani. Gli ultimi degli ultimi. Quasi quattro milioni, dieci per cento degli argentini. Si annuncia un trasbordamento tumultuoso. Bande già scatenate.

Buona volontà L'immagine dei cartoneros ha accompagnato l'Argentina a pezzi del dicembre 2000. Vagabondi straccioni che ripulivano ogni angolo e ogni marciapiede. Pacchi di giornali e cartoni ammuccati sui carrelli dei supermercati, insinuavano l'idea

della disperazione. Sei anni dopo sono sempre lì, ma non sono proprio vagabondi. Ripuliscono la città e vendono i tesori a cartiere che riciclano. Giro d'affari consolidato. Organizzazione che coinvolge la rete dei portinai, a volte in concorrenza, a volte soci. Pretendono da chi vuole essere eletto il riconoscimento di un lavoro che fa risparmiare i municipi. Nel grande albergo Bauen, cinque stelle a

Oggi le elezioni presidenziali Con le urne Kirchner vuole passare il testimone alla moglie

due passi dal parlamento, José Abelli, presidente della federazione argentina dei lavoratori autogestiti, racconta il miracolo che ha salvato dal disastro migliaia di famiglie e tante aziende. L'albergo è uno dei simboli: ha perso qualche stella, ma funziona. Fiore all'occhiello della dittatura militare è stato travolto dalla crisi: gli ex dipendenti lo mandano avanti. Altre 220 imprese argentine

continuano a produrre dopo la fuga dei proprietari. 12 mila dipendenti si ritrovano in cooperative padrone. Fatturato 2007, 300 milioni di dollari: dai trattori dell'ex Zanella (800 a Ucraina, Svizzera, Venezuela) alle ceramiche Zanon, 427 operai che vanno benissimo. Non è facile ma continuano e si allargano, esempio che economisti e tecnici arrivano dall'Europa per capire come funziona il miracolo.

Se la macroeconomia delle esportazioni è il volano che illude le statistiche del benessere trascurando la quotidianità delle persone, i piccoli imprenditori restano ottimisti ma ancora tremano visto che il consumo interno è vero che si rafforza ma ancor lontano dalle speranze. L'inflazione (15, 20 per cento? Nessuno lo sa) rende insicuri. Carne e verdure alle stelle. Francisco Do Reis, presidente della Apxme, è convinto che l'Argentina delle materie prime sia votata allo sviluppo industriale. Le cose vanno meglio, non ancora bene, ma resta la speranza di un mercato interno che prenda fiato determinare un circuito virtuoso vuol dire stare bene tutti. Sogno o speranza? «Mezzo e mezzo. Mia nonna era napoletana, mio nonno nero di Capoverde. Se loro non avessero sognato noi non saremmo qui». Le università credono in questa speranza. La borghesia piccola e media aiuta i figli cambiando la lingua del futuro. Se una volta era il francese, poi l'inglese, il portoghese oggi domina ogni università. Corsi per dipendenti nelle aziende, viaggi studio. Il Brasile è l'alleato sicuro che guarda l'Europa come la guarda l'Argentina. Ecco l'ottimismo.

Ricchi-ricchi Poi l'altra Argentina. Grandi affari, speculazioni edilizie, i capitali vanno e vengono, golf e mercato del calcio, boom dei consumi non indispensabili ma che stanno calando: quest'anno si è venduto il 45 per cento in meno di telefoni cellulari. Puerto Madero nasce quando Menem voleva cambiare faccia alla città trasformando in caffè, alberghi, posti alla moda, vecchi mulini e silos abbandonati sul rio del Plata. E' nato un quartiere immenso, un po' Costa Azzurra un po' periferia di Milano. Hotels super lussuosi a volte improbabili. L'ultimo-Faena l'ha disegnato un architetto inglese. Palazzone di mattoni rossi, corridoi alti quindici metri nel rispetto dell'architettura dei mulini di un tempo. Sale da pranzo lugubri nella penombra che si confonde con le tovaglie nere. Il prezzo per notte della stanza meno cara raddoppia il prezzo di qualsiasi altro albergo: 490 dollari. Per Buenos Aires una follia. Nel Chaco con 490 dollari mangia un'intera villa miseria. Il voto si divide anche così.

Fallito il vertice per il Darfur I ribelli non vanno da Gheddafi

UN FALLIMENTO Il vertice sul Darfur che si è svolto ieri a Sirte in Libia, si è concluso con un fallimento come ha ammesso il colonnello Gheddafi intervenendo alla riunione. L'esito negativo è dovuto all'assenza dei due principali gruppi di ribelli. Nel suo intervento di apertura dei lavori, Gheddafi ha definito il Movimento di liberazione del Sudan (Slm) e il Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (Jem) «gruppi fondamentali» per il successo del negoziato. Il loro leader - ha aggiunto - che considero come miei figli, anche se disubbidiscono, sono loro che possono ottenere la pace. Credo che questa conferenza debba chiuder-

si qua». L'unico fatto positivo emerso nel corso dell'incontro è la proclamazione di una cessate il fuoco unilaterale da parte dei rappresentanti del governo di Khartoum. Come era previsto la riunione è stata tuttavia disertata dai principali gruppi ribelli. All'iniziativa prendevano parte solo alcuni gruppi che però sono considerati minori e poco influenti. Il governo sudanese ha inviato a Sirte una importante delegazione diretta dal più stretto collaboratore del presidente Omar al-Beshir, Nafie Ali Nafie. Il governo di Khartoum, per bocca del ministro degli esteri Al-Sammani al-Masila al-Sammani, ha annunciato, prima dell'inizio della conferenza un cessate il fuoco unilaterale in Darfur.

Angela Merkel critica la Spd «Sta virando a sinistra»

ANGELA MERKEL ha preso le distanze dall'alleato di coalizione Spd, criticandone la virata a sinistra e i temi in discussione al congresso nazionale dei socialdemocratici in corso fino ad oggi ad Amburgo. Parlando ad un congresso regionale della Cdu a Frankenthal (Renania-Palatinato) la cancelliera e presidente della Cdu ha rimproverato alla Spd una tendenza al ritorno al socialismo, mentre al contrario la Cdu punta a una società nella quale la gente si può sviluppare individualmente. «Partecipazione per tutti, benessere per tutti, questo è il credo di un grande partito popolare del centro, e

questa è la nostra richiesta» ha detto Merkel. Il segretario generale della Spd, Hubertus Heil, ha definito «parole sciocche» il rimprovero di Angela Merkel. «Lei deve ora prendere posizione e per questo non posso capire queste parole sciocche della signora Merkel in tema di socialismo». Secondo Heil le parole della cancelliera non hanno nulla a che fare con la realtà, la Spd è un partito moderno. «La cancelliera e presidente della Cdu negli ultimi mesi ha permesso alla Cdu di dare di sé una colorita immagine di arbitrarietà» ha detto Heil alla tv tedesca N-Tv in una pausa del congresso. Ma questo deve finire, ha aggiunto.



MANDA UN SMS AL 48587
E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCIRURGIA.

SMS dal valore di €10. Dal tuo telefonino personale per i clienti TIM, Vodafone, Wind, 3 Italia e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di €26 al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788. Per maggiori informazioni www.emergency.it

**METTERE AL CUORE
EMERGENCY**